

Informativa al pubblico Terzo Pilastro



FIDITALIA S.P.A.

31 dicembre 2023



Indice

1	INTRODUZIONE	3
2	CONTESTO GENERALE	4
	2.1 EVENTI RILEVANTI DELL'ESERCIZIO	
3	FONDI PROPRI (art. 437 CRR)	5
	3.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	
	3.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	
4	REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)	6
	4.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	
	4.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	
	4.2.1 Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di Primo Pilastro	
	4.2.1.1 Rischio di credito e di controparte	
	4.2.1.2 Rischio di mercato	
	4.2.1.3 Rischio operativo	
	4.2.2 Requisito patrimoniale a fronte dei rischi di Secondo Pilastro	
	4.2.3 Adeguatazza patrimoniale e coefficienti	
5	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO (E DI CONTROPARTE) E RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (art. 439 e art. 442 CRR)	14
	5.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	
	5.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	
6	POLITICHE DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR)	17

1 INTRODUZIONE

La presente informativa al pubblico (Terzo Pilastro) si colloca nel contesto della regolamentazione prudenziale volta a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari. L'informativa è conforme alle disposizioni definite nella Circolare n. 288, Titolo IV, Capitolo 13, Sezione 1 emessa da Banca d'Italia il 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti che recepisce i principi del Regolamento (UE)n. 575/2013 (CRR)¹ e della Direttiva 2013/36/CE (CRD IV)².

Fiditalia S.p.A. (di seguito anche "Fiditalia" o la "Società") è iscritta all'albo di cui all'articolo 106 del D.lgs. 385/1993 (TUB) e successive modificazioni ed è stata autorizzata all'esercizio dell'attività di concessione dei finanziamenti nei confronti del pubblico. Da aprile 2011, la Società è inoltre iscritta all'albo degli Istituti di Pagamento di cui al combinato disposto dell'art. 37 Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 n. 11 e 114-novies del TUB. Con decorrenza maggio 2016 Fiditalia è stata iscritta nell'Albo di cui all'articolo 106 Titolo V del Testo Unico Bancario come modificato al decreto legislativo 13 agosto 2010 n. 141. Con la Circolare n. 288 Banca d'Italia ha emanato le disposizioni attuative del medesimo Decreto Legislativo.

Fiditalia appartiene al 100% a Société Générale S.A. (di seguito anche "Impresa Madre"), riportando alla Business Unit MIBS (Mobility, International Banking & Financial Services) alla quale è attribuito il coordinamento e lo sviluppo delle attività di Banca Retail e di Credito al Consumo di riferimento del Gruppo Société Générale. In questo contesto Fiditalia è soggetta ad un'informativa più contenuta come descritto dall'Articolo 13 della CRR "Le filiazioni più importanti degli enti imprese madri nell'UE e le filiazioni di interesse rilevante nel rispettivo mercato locale pubblicano le informazioni specificate agli articoli 437, 438, 440, 442, 450, 451 e 453 su base individuale o subconsolidata". Inoltre, la Circolare n. 288 dispone l'obbligo della pubblicazione di informazioni di carattere quantitativo e qualitativo in base al principio di proporzionalità e quindi gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità operativa, dimensionale e organizzativa. Il documento è redatto su base individuale e le informazioni quantitative riportate nel presente documento si riferiscono a quanto esposto nel Bilancio della Società al 31/12/2023 e nel processo interno di valutazione della propria adeguatezza prudenziale (Internal Capital Adequacy Assessment Process).

⁽¹⁾ Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012.

⁽²⁾ Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale degli enti creditizi sulle imprese di investimento che modifica la direttiva 2002/87/CE e che abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

2 CONTESTO GENERALE

2.1 EVENTI RILEVANTI DELL'ESERCIZIO

Il modello di business della Società è invariato rispetto agli esercizi precedenti.

Il rischio di credito rimane il rischio prevalente di questo modello di business, coerentemente con le linee guida emanate dall'EBA ai sensi di quanto previsto dall'art. 178 del Regolamento UE 575/2013 ("CRR").

Nel corso dell'ultimo trimestre 2023, similmente a quanto già avvenuto nel corso dei precedenti esercizi, è stata perfezionata una vendita di crediti non performing per un valore nominale complessivo pari a circa 36,3 milioni di euro, che ha permesso di stabilizzare il valore consuntivo di "NPL Ratio" di fine esercizio ad un livello pari al 7,1%.

A fine 2023 la Società aveva in essere due operazioni di cartolarizzazione pubblica su prestiti finalizzati auto, finalizzate rispettivamente nel corso del quarto trimestre del 2021 e del 2023. I titoli emessi sono stati integralmente collocati sul mercato, a parte i titoli Junior detenuti interamente da Fidelity. I dettagli delle operazioni si possono rinvenire al seguente indirizzo <https://www.fidelity.it/investor-relation>.

Con riguardo all'esposizione a rischi di vulnerabilità in materia di "IT Security", Fidelity adotta le relative misure di mitigazione di carattere organizzativo, tecnologico e di processo, rivedendo nel continuo i piani di trattamento di tali rischi, definiti allo scopo di contrastare l'evoluzione delle minacce di cyber-security che possano ledere l'operatività dell'azienda e dei propri clienti.

Il perimetro del presidio di Sicurezza Informatica è esteso a tutti i sistemi informatici di proprietà, ma anche all'ecosistema di Fornitori/Partner a cui siano stati esternalizzati servizi che processino dati ed informazioni in formato digitale di proprietà della Società. La protezione dei dati, informazioni e relativi sistemi informatici segue un approccio «risk based». Viene quindi eseguita un'analisi del rischio legata agli asset informatici in essere, allo scopo di misurare la loro esposizione e definire un programma di mitigazione, nonché di ottenere un rischio residuo in linea con la strategia aziendale.

3 FONDI PROPRI (art. 437 CRR)

3.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con l'attività degli intermediari finanziari e il principale parametro di riferimento per gli istituti prudenziali e per le valutazioni dell'Autorità di vigilanza.

La normativa prevede che i Fondi Propri siano costituiti dalla somma dei seguenti livelli di capitale:

1. capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1)
2. capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1)
3. capitale di classe 2 (Tier 2)

Nella fattispecie la Società è dotata di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1) e di capitale di classe 2 (Tier 2), al cui fine è stato computato un prestito subordinato di 10 milioni di euro che soddisfa le condizioni di cui all'art. 63 CRR.

3.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

La Società applica il seguente framework normativo per il calcolo dei fondi propri, delle attività ponderate per il rischio e dei coefficienti di solvibilità. I fondi propri di Fidelity al 31/12/2023 ammontano a 415,2 milioni di euro.

Tab. 1. Fondi propri

FONDI PROPRI €/000	Totale 2023	Totale 2022
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	426.374	426.365
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	426.374	426.365
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	14.650	11.433
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	411.723	414.932
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	3.499	5.498
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	3.499	5.498
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	3.499	5.498
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	415.223	420.430

4 REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)

4.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Fiditalia ha definito il processo interno di valutazione della propria adeguatezza prudenziale (Internal Capital Adequacy Assessment Process o ICAAP) ed i relativi metodi di misurazione dei rischi per la determinazione del capitale complessivo in termini attuali e prospettici in conformità alle disposizioni vigenti in Italia ed alle linee guida impartite dall'Impresa Madre. La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene condotta da Fiditalia analizzando sia l'esposizione verso i rischi di Primo Pilastro sia verso i rischi considerati nell'ambito del Secondo Pilastro e, per questi ultimi, procede ad identificare quali possono essere considerati come misurabili.

Di seguito la mappa dei rischi, suddivisi per categoria, con l'indicazione specifica dei rischi a cui Fiditalia è sottoposta, considerando la propria peculiare attività:

Tab. 2. Mappa dei rischi

Tipo di Rischio		Rischio a cui Fidelity è sottoposta	Tipo di valutazione	Metodologia di misurazione	Main monitoring	
Rischi di Primo Pilastro	Rischio di Credito	Rischio di credito (comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione)	✓	quantitativa	IRBA/Standard	RAS, ICAAP, Comitato Crediti
	Rischio di Mercato	Rischio generato dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci	✓	qualitativa		ICAAP
	Rischio Operativo	Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Il rischio operativo include anche il rischio legale, il "misconduct risk", i rischi informatici e rischi per la sicurezza dei sistemi informatici (criminalità informatica, guasti dei sistemi informatici)	✓	quantitativa	AMA	RAS, ICAAP, Comitato di Coordinamento e Controllo e Rischi Operativi
Rischi di Secondo Pilastro	Rischio di Concentrazione	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie	✓	quantitativa	Esperienziale	ICAAP
	Rischio Paese	Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche				
	Rischio di Trasferimento	Rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione				
	Rischio di Base	Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche				
	Rischio di Tasso di interesse	Rischio derivante da potenziali variazioni dei tassi di interesse	✓	quantitativa	Normativo	RAS, ICAAP
	Rischio di Liquidità	Il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk)	✓	qualitativa		RAS
	Rischio Residuo	Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto				
	Rischi derivanti da Cartolarizzazioni	Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio	✓	qualitativa		ICAAP
	Rischio di una leva finanziaria eccessiva	Il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività				
	Rischio Strategico	Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Si divide nelle due categorie: Rischio di Business (o commerciale): determinato da variazioni di utili/margini non legate ad altri fattori di rischio (ad esempio, tassi di interesse), ma alla volatilità dei volumi o ai cambiamenti nelle preferenze della clientela: tale fattispecie di rischio è connessa ad un contesto operativo a "strategia invariata"; Rischio Strategico puro: associato a fenomeni di forte discontinuità aziendale legata alle principali scelte strategiche adottate: entrata in nuovi mercati, adozione di scelte operative diverse da quelle fino a quel momento perseguite	✓	quantitativa	Esperienziale	ICAAP
	Rischio di Reputazione	Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza	✓	qualitativa		RAS, CCI / CDA
	Rischio di Compliance	Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina)	✓	qualitativa		RAS, CCI / CDA
Rischio Modello	Rischio di perdite a causa di inadeguata progettazione, implementazione, utilizzo o monitoraggio di tutti i modelli	✓	qualitativa		RAS	

In particolare, i rischi si possono suddividere nelle seguenti categorie:

- rischi di Primo Pilastro soggetti al calcolo dei requisiti patrimoniali (rischio di credito e di controparte, rischio operativo, rischio di mercato).
- rischi di Secondo Pilastro ritenuti misurabili (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di business);
- rischi di Secondo Pilastro ritenuti difficilmente misurabili a livello quantitativo ma per i quali possono essere comunque predisposti adeguati sistemi di gestione, controllo e mitigazione (rischio strategico puro, rischio di liquidità, rischio di reputazione, rischio di compliance, rischio modello, rischio di cartolarizzazione).

La Società non è attualmente esposta ai seguenti rischi:

- rischio paese e rischio di trasferimento: l'attività di Fidelity è limitata a finanziamenti alla clientela residente in Italia ed esclusivamente in valuta Euro.
- rischio residuo: la Società non si avvale delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e, pertanto, non è esposta a questa tipologia di rischio.

Ai fini dell'analisi di adeguatezza patrimoniale, la Società valuta tutti i rischi per i quali è determinato un corrispondente requisito di capitale alla data di valutazione. I rischi non misurabili di Secondo Pilastro che Fidelity considera rilevanti sono oggetto di valutazione qualitativa.

Fidelity ha determinato il Capitale Interno Complessivo, calcolato in riferimento ai rischi di Primo e Secondo Pilastro, secondo un approccio "building block" semplificato ma conservativo perché non tiene conto delle eventuali correlazioni o sovrapposizioni esistenti tra i diversi rischi. L'approccio "building block" consiste nel sommare al Capitale Interno a fronte dei rischi di Primo Pilastro, determinato secondo i criteri utilizzati per la definizione dei requisiti minimi regolamentari, il Capitale Interno stimato per i rischi di Secondo Pilastro quantificabili.

La valutazione del Capitale Interno Complessivo tiene anche conto dell'applicazione di scenari di stress che consentono di valutare l'impatto di un evento o di un movimento eccezionale sul fabbisogno di capitale della Società. La quantificazione del Capitale Interno a fronte di ciascun rischio e il raccordo tra il Capitale Interno Complessivo e il patrimonio di vigilanza, attestano la capitalizzazione adeguata della Società a fine esercizio, anche in ipotesi di scenario avverso.

4.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

4.2.1 REQUISITI PATRIMONIALI A FRONTE DEI RISCHI DI PRIMO PILASTRO

4.2.1.1 *Rischio di Credito e di Controparte*

I metodi di calcolo del requisito per il rischio di credito previsti dalla normativa sono: il metodo Standardizzato, il metodo dei rating interni (Internal Rating Based, IRB) a sua volta suddiviso in un IRB di base e un IRB Advanced. La Società ha ottenuto, a partire dal 1/1/2008, l'autorizzazione all'utilizzo del metodo IRB Advanced per la misurazione del rischio di credito del portafoglio di tipo rateale (ad esclusione delle operazioni di finanziamento contro cessione del quinto dello stipendio/pensione, di auto leasing, di finanziamenti auto a Società e carte di credito).

La Società a partire da gennaio 2021 utilizza la nuova definizione di default³.

Fiditalia ha, inoltre, incluso i derivati sottoscritti nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione auto perfezionata nel corso del quarto trimestre 2021 e 2023 ed iscritti nel "Banking Book", ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di aggiustamento del valore del credito ("credit valuation adjustment" - CVA), adottando la metodologia standardizzata così come previsto dall'art. 384 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), e del rischio di credito, anch'esso calcolato utilizzando la metodologia standard. Tali derivati, nel loro insieme, sono stati sottoscritti al fine di garantire una struttura di copertura dal rischio di tasso del tipo cash-flow hedging.

Il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, previsto dal framework Basilea 3, avviene nel modo seguente: requisito patrimoniale⁴ = 6% x RWA (dove l'RWA è l'attivo ponderato per il rischio).

La determinazione delle attività ponderate per il rischio (RWA) è effettuata mensilmente.

Secondo l'approccio IRB Advanced, le attività ponderate per il rischio sono espresse in funzione delle componenti di rischio (PD, LGD e EAD).

Le esposizioni valutate con il metodo Standardizzato sono suddivise in classi di esposizione e di merito creditizio; l'applicazione dei coefficienti di ponderazione è diversificata in funzione della classificazione dell'esposizione e della qualità creditizia.

In tabella 3 il requisito patrimoniale per il rischio di credito al 31/12/2023 classificato nei diversi portafogli.

⁽³⁾ L'EBA nel settembre 2016 ha pubblicato le Linee Guida sull'applicazione della definizione di default prevista dall'art. 178 del Regolamento (UE) N. 575/2013 (CRR). A completamento delle linee guida, a novembre 2018 la BCE ha pubblicato il Regolamento (UE) 2018/1845 per disciplinare l'adozione di soglie di materialità per le obbligazioni creditizie in arretrato (past due).

⁽⁴⁾ Circolare n. 288, Titolo IV – Vigilanza prudenziale, Capitolo 1 – Disposizioni comuni, Sezione I – Quadro di riferimento, pagina 4 e 5 in cui viene specificato che gli intermediari finanziari mantengono costantemente, quale requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, un ammontare del patrimonio di vigilanza pari al 6% delle esposizioni ponderate per il rischio, qualora l'intermediario finanziario non raccolga risparmio tra il pubblico.

Tab. 3. Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito

Rischio di credito €/000	31/12/2023			Variazione %	31/12/2022
	Valore nominale	Valore ponderato	Requisito patrimoniale (Capitale Interno)		Requisito patrimoniale (Capitale Interno)
Esposizioni Metodo standard					
Verso/garantite da amministrazioni pubbliche	98.661	115.426	6.926	-10,3%	7.725
Intermediari vigilati	6.896	1.379	83	125,0%	37
Imprese	7.461	5.796	348	122,9%	156
Esposizioni al dettaglio	959.350	478.991	28.739	-3,0%	29.619
Esposizioni scadute	54.845	76.639	4.598	5,5%	4.359
Altre esposizioni	31.502	31.502	1.890	3,9%	1.819
Totale Metodo Standard	1.158.716	709.733	42.584	-2,59%	43.715
Esposizioni Metodo IRB Advanced					
Intermediari vigilati	41.082	5.174	310	54,3%	201
Persone fisiche al dettaglio	3.513.177	2.842.547	170.553	-4,0%	177.733
Totale IRB Advanced	3.554.259	2.847.721	170.863	-3,97%	177.934
Totale Standard + IRB Advanced	4.712.975	3.557.453	213.447	-3,70%	221.649

4.2.1.2 Rischio di Mercato

Il rischio di mercato è il rischio di perdita generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari (portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza) derivante dall'andamento dei fattori di mercato o dalla situazione dell'emittente.

Il rischio di posizione si presenta nell'ambito delle operazioni di derivati concluse dalla Società, a seguito della strutturazione di operazioni di cartolarizzazione. Per la Società, tale rischio è legato esclusivamente all'operatività in derivati necessaria per garantire la minimizzazione del rischio di tasso; la Società, infatti, non detiene altri titoli in portafoglio.

Coerentemente alla definizione di "Portafoglio di Negoziazione" del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), gli strumenti finanziari derivati detenuti dalla Società, non rientrano in tale fattispecie in quanto non soddisfano l'intento di "trading". Tali contratti sono stipulati esclusivamente ai fini della copertura del rischio di tasso di interesse, nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, in conformità a quanto previsto dai criteri applicati dalle agenzie di rating, che richiedono la stipulazione di suddetti contratti derivati al fine di poter assegnare ai titoli emessi una corrispondente corretta valutazione.

Per tale ragione, gli strumenti finanziari derivati non rientrano nel calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato (Pillar I) ai sensi della disciplina sulle segnalazioni di vigilanza prudenziale, venendo di contro classificati nel "Banking Book".

Ai fini della valutazione dei rischi connessi agli strumenti derivati di cui sopra, si è pertanto proceduto al calcolo del rischio di credito e del rischio di aggiustamento del valore del credito (CVA- Credit value adjustment).

4.2.1.3 *Rischio Operativo*

Il rischio operativo è il rischio di perdita risultante dall'inadeguatezza o dalla disfunzione dei processi interni o dovuto ad eventi esterni siano essi deliberati, accidentali o legati a cause naturali.

La supervisione dei rischi operativi fa parte dell'attività della Direzione Centrale Risk Management. La struttura organizzativa prevede e coinvolge varie figure operative alle quali sono affidati compiti specifici.

Ciascuna Direzione aziendale nomina al suo interno un Referente dei Rischi Operativi che partecipa alla gestione dei rischi operativi raccogliendo gli eventi di rischio – siano essi con o senza perdita associata - per la loro analisi.

Fiditalia ha ottenuto, a partire dal 1/1/2008, l'autorizzazione all'utilizzo del metodo Advanced Measurement Approach (AMA) da parte dell'Istituto di Vigilanza. Le tecniche di misurazione e controllo dei rischi operativi si basano su diverse metodologie e linee guida applicate in maniera omogenea nell'ambito del Gruppo Société Générale.

Per completare il dispositivo di monitoraggio dei rischi operativi è stata predisposta, un'attività capillare di Sorveglianza Permanente che consta di punti di controllo di primo livello sulle fasi più sensibili e delicate dei diversi processi aziendali.

Tab. 4. Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo

Requisito patrimoniale sul Rischio Operativo (Metodo AMA) €/1000	31/12/2023	31/12/2022
	4.342	5.275

4.2.2 REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEI RISCHI DI SECONDO PILASTRO

Per i rischi di Secondo Pilastro ritenuti misurabili (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di business), le analisi condotte dalla Società hanno permesso di quantificare il requisito patrimoniale a fronte del Secondo Pilastro.

Il *rischio di concentrazione* è valutato sul portafoglio societario caratterizzato da una forte granularità e costituito da esposizioni mediamente contenute. Il rischio di concentrazione viene comunque monitorato, attraverso l'analisi del rischio diretto e indiretto derivante da esposizioni verso controparti corporate anche eventualmente legate tra loro da qualche criterio specifico (settore, marca, area geografica, ecc.). Viene anche monitorato il rischio di "consegna", dovuto all'esposizione della Società nei confronti di un partner o un gruppo di partner connessi nel periodo in cui il cliente finale non ha ancora ricevuto il bene finanziato.

L'esposizione al *rischio di tasso d'interesse* è misurata determinando la sensibilità della propria posizione netta per fasce di durata a livello globale, ipotizzando una traslazione della curva dei tassi pari a 200 bps.

L'Istituto stima il *rischio di business* come la potenziale variazione dei ricavi rispetto alle ipotesi del piano industriale e il suo impatto sul risultato economico finale, simulando il non raggiungimento degli obiettivi. Visto il numero contenuto dei dati disponibili e per evitare l'utilizzo di un modello poco stabile e quindi poco robusto, è stato scelto un approccio basato sull'analisi di sensibilità volta a verificare cosa accadrebbe alla capacità reddituale della Società in ipotesi di variazione di alcuni parametri quali la produzione, i tassi attivi applicati alla clientela e le estinzioni anticipate.

Tab. 5. Requisito patrimoniale a fronte dei rischi di Secondo Pilastro

Requisito patrimoniale Rischi di secondo pilastro €/1000	31/12/2023	31/12/2022
	27.377	37.431

4.2.3 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE E COEFFICIENTI

Tutti i rischi ai quali la Società è normalmente esposta sono coperti da presidi patrimoniali che, ai sensi della normativa in materia di Vigilanza prudenziale, ammontano alla fine del 2023 a 415,2 milioni di euro, con un *Total capital ratio* del 11,35%% (requisito regolamentare minimo pari al 6%).

Tab. 6. Adeguatezza patrimoniale e coefficienti

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2023	2022	2023	2022
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	5.593.250	5.695.250	3.557.453	3.694.156
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			213.447	221.649
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento				
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica				
B.4 Requisiti prudenziali specifici			6.026	8.521
B.5 Totale requisiti prudenziali			219.473	230.170
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			3.657.910	3.836.193
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,26%	10,82%
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			11,35%	10,96%

5 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO (E DI CONTROPARTE) E

RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (art. 439 e art. 442 CRR)

5.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Le esposizioni non performing, classificate come inadempienze probabili, sono le esposizioni verso la clientela per le quali si ritiene improbabile che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni creditizie verso la Società evidenziando un ritardo superiore ai 90 giorni. Le attività finanziarie deteriorate sono oggetto di una gestione tempestiva in capo alla Direzione Recupero Crediti che comprende l'insieme delle attività poste in essere su tutti i rapporti che risultino in uno stato di morosità, sin dal manifestarsi del primo scaduto e fino all'eventuale passaggio a perdita.

Le strategie e le azioni dirette al recupero del credito sono differenziate in funzione dei diversi gradi di morosità, dei diversi prodotti, dell'ammontare del credito, nonché della diversa modalità di rimborso delle somme dovute dal debitore. Tendono, prima della decadenza del beneficio del termine (recupero pre-dbt) a riportare il cliente in regola con i pagamenti dovuti. Successivamente, l'obiettivo perseguito nella fase post-dbt è quello di minimizzare le perdite.

Le azioni di recupero sono eseguite prevalentemente attraverso il ricorso a società esterne di recupero crediti che svolgono attività in outsourcing per tutta la fase di gestione stragiudiziale del credito. Il recupero crediti legalizzato (recupero giudiziale) è affidato a legali esterni di fiducia, per i crediti di importo più elevato, in base a valutazioni puntuali effettuate sul singolo caso.

Il portafoglio crediti di Fidelity viene continuamente valutato al fine di determinarne il presumibile valore di realizzo e la conseguente perdita di valore da iscrivere a conto economico attraverso dei modelli statistici.

Il portafoglio retail viene suddiviso per prodotto e per livello di ritardo secondo le seguenti classificazioni di esposizioni deteriorate (non performing):

- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: la categoria delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate non risulta popolata dalla Società in quanto tutte le esposizioni scadute non performing sono già riclassificate tra le inadempienze probabili se non tra le sofferenze.
- Inadempienze probabili: le esposizioni per le quali si ritiene sia improbabile che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie senza ricorrere ad azioni specifiche. Rientrano in tale categoria i clienti con almeno un credito in ritardo da 90 giorni o un contratto ristrutturato non performing o un sinistro confermato (solo per la cessione del quinto).
- Sofferenze: l'insieme delle esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) per i quali si prevede una perdita economica altamente probabile. Rientrano in questa categoria i crediti erogati nei confronti di soggetti ai quali è stata notificata la decadenza dal beneficio del termine (DT) ai sensi dell'art. 1186 c.c., le truffe conclamate, i contratti risolti per inadempienza (Leasing), i contratti per i quali è in corso un'azione legale.

Dal 2018, la Società ha implementato il principio contabile IFRS 9⁵ con lo sviluppo dei modelli di calcolo della perdita attesa di ogni posizione. Il portafoglio performing viene suddiviso secondo i criteri di valutazione del significativo aumento del rischio di credito per la determinazione dello stadio di appartenenza:

- **Primo stadio:** esposizioni verso la clientela che sono regolari nei pagamenti e che non risultino già classificate nel Secondo o Terzo stadio.
- **Secondo stadio:** esposizioni verso la clientela che presentano un aumento significativo del rischio di credito **dell'esposizione** oppure che presentano una rata scaduta da oltre 30 giorni ad eccezione del prodotto CQSP dove la soglia è pari o superiore a due rate, e che non abbiano raggiunto lo stato di default⁶.

5.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tab. 7 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso la clientela: valori lordi e netti al 31 dicembre 2023

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA										
a) Sofferenze			219.166				181.032		38.134	37.923
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			11.025				10.257		768	
b) Inadempienze probabili			174.031				65.687		108.344	1.775
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			17.479				7.433		10.046	186
c) Esposizioni scadute deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
d) Esposizioni scadute non deteriorate	151.928	85.390			8.507	29.678			199.133	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		1.540				352			1.189	
e) Altre esposizioni non deteriorate	4.801.788	134.680			42.204	10.621			4.883.643	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		5.391				1.231			4.160	
TOTALE (A)	4.953.716	220.070	393.196		50.711	40.299	246.719		5.229.253	39.698
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO										
a) Deteriorate									-	
b) Non deteriorate	28.947	24.901			34	439			53.375	
TOTALE (B)	28.947	24.901	-		34	439	-		53.375	-
TOTALE (A+B)	4.982.663	244.970	393.196		50.745	40.738	246.719		5.282.628	39.698

⁽⁵⁾ International Financial Reporting Standard 9 nuovo principio contabile in sostituzione dello IAS 39 con specifica attenzione alla rilevazione e valutazione degli strumenti finanziari.

⁽⁶⁾ "Default" secondo la definizione del regolamento EBA-GL-2016-07". Regole dettagliate nella procedura interna IDENTIFICAZIONE DELLE POSIZIONI DETERIORATE - REGOLE DEL DEFAULT - G20_PP_366

Tab. 8 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti al 31 dicembre 2023

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 A vista										
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate	78.349								78.349	
A.2 Altre										
a) Sofferenze										
- di cui: Esposizioni oggetto di concessioni										
b) Inadempienze probabili										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
c) Esposizioni scadute deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
d) Esposizioni scadute non deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
e) Altre esposizioni non deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
Totale (A)	78.349								78.349	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate										
Totale (B)	-								-	
Totale (A+B)	78.349								78.349	

6 POLITICHE DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR)

Fiditalia ispira la propria politica di remunerazione e di incentivazione ai principi di sana e prudente gestione in coerenza con le strategie, gli obiettivi ed i risultati aziendali, e, in ogni caso, in modo da evitare la formulazione di incentivi che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Società.

Alla luce del quadro normativo e regolamentare, al fine di garantire la complessiva coerenza delle politiche di remunerazione e di incentivazione, nel corso della riunione consiliare del 29 febbraio 2023, il CDA ha approvato la policy che disciplina le strategie retributive aziendali.

Obiettivo primario della politica di remunerazione del personale di Fiditalia S.p.a. è di garantire una remunerazione adeguata al ruolo, alla responsabilità, al livello di professionalità ed alle capacità individuali, conforme alle previsioni giuridico - normative e coerente con le esigenze di una performance sostenibile, nel rispetto dei principi guida societari.

Il peso della componente fissa della remunerazione è tale da ridurre i comportamenti eccessivamente orientati al rischio, da scoraggiare iniziative focalizzate sui risultati di breve termine e da permettere un approccio flessibile alla remunerazione variabile.

La componente variabile della remunerazione, che deve essere sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della società, è finalizzata a riconoscere i risultati quali-quantitativi raggiunti stabilendo un collegamento diretto tra compensi e performance.

Il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale è di 1:1 per tutto il Personale. La componente variabile della remunerazione del personale addetto alle Funzioni Aziendali di Controllo non può essere legata al raggiungimento di risultati economici e non deve essere fonte di potenziali conflitti di interesse.

Al fine di stabilire il legame tra remunerazione variabile e risultati aziendali possono essere attribuiti degli incentivi di lungo termine in virtù delle proposte fornite dal management e validate dall'Amministratore Delegato in base al montante azionario allocato annualmente dalla Impresa Madre.

Gli organi/soggetti di Fiditalia coinvolti, con i rispettivi ruoli e responsabilità, nella definizione ed approvazione della Politica retributiva sono identificabili come segue:

- il Consiglio di Amministrazione è l'organo che valida annualmente la politica retributiva presentata dall'Amministratore Delegato ed è responsabile della sua corretta attuazione;
- l'Amministratore Delegato
 - definisce la politica di remunerazione aziendale di concerto con le indicazioni d'indirizzo fornite dalla Direzione Centrale HR e le proposte ricevute dai Direttori Centrali, tenuto conto delle valutazioni espresse dalle Funzioni di Controllo, nonché degli indirizzi generali forniti da Société Générale;
 - individua in concerto con la Direzione Centrale HR, con i Direttori Centrali interessati e con le funzioni di Controllo preposte, le necessarie azioni di intervento correttive in presenza di comportamenti non conformi o contrari ai principi previsti dalla presente politica, nonché al Codice Etico di Fiditalia e al Codice di Condotta di SG;
- i Direttori Centrali: forniscono le proprie proposte sulle remunerazioni afferenti alle rispettive aree di competenza;

- i Direttori Centrali Commerciali forniscono le proprie proposte sulle remunerazioni rivolte al personale addetto alla rete di vendita;
- la Direzione Centrale Finanza e Supporto supporta l'Amministratore Delegato ed i Direttori Centrali Commerciali nella definizione delle proposte degli obiettivi in linea con i parametri di sostenibilità e liquidità definiti;
- la Direzione Centrale Risorse Umane, in supporto all'Amministratore Delegato, coordina il processo di elaborazione della politica di remunerazione e incentivazione e ne governa l'esecuzione a valle delle valutazioni espresse dalle Funzioni di Controllo e dell'approvazione ricevuta dagli organi competenti.

Nell'ambito della definizione della politica retributiva vengono coinvolte le Funzioni di Controllo, ognuna per le proprie competenze:

- la Direzione Centrale Risk Management supporta l'Amministratore Delegato nella valutazione della congruità degli obiettivi collegati ad indicatori di rischio e alla loro validazione in relazione ai risultati conseguiti;
- la Direzione Centrale Compliance ha il compito di:
 - riesaminare almeno annualmente le prassi e le politiche di remunerazione, anche allo scopo di esprimere una periodica valutazione dell'adeguatezza dei presidi adottati a fronte dei rischi che possono determinare un pregiudizio per i clienti;
 - verificare la coerenza del sistema premiante con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto, nonché del Codice Etico aziendale e il Codice di Condotta di SG;
 - riferire gli esiti delle verifiche di adeguatezza e coerenza di cui sopra all'Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione.

La remunerazione si articola pertanto nelle seguenti componenti:

- componente fissa: retribuzione fissa (RAL) definita sulla base dell'inquadramento contrattuale e delle relative disposizioni legali e contrattuali, del ruolo ricoperto, delle responsabilità assegnate, dell'esperienza e competenza maturate dal dipendente;
- componente variabile:
 - sistemi di incentivazione correlati alle prestazioni e al raggiungimento di risultati conseguiti tramite il raggiungimento di specifici obiettivi sia quantitativi sia qualitativi individuali e/o di squadra, ove attivati;
 - premi "una tantum" (erogati per performance individuali secondo i processi di valutazione delle prestazioni definiti dall'Azienda);
 - altri strumenti di remunerazione variabile (es. welcome bonus, deferred bonus);
- long term incentive (LTI): è costituito da assegnazioni di diritti azionari di Société Générale secondo un montante limitato
- benefit: rappresentano trattamenti migliorativi delle previsioni contrattuali e delle prestazioni pubbliche in materia di previdenza e assistenza sanitaria, nonché di supporto al worklife balance
- altre forme di remunerazione: derivanti dalla contrattazione di secondo livello e, in via residuale, forme di remunerazione legate alla permanenza del personale o remunerazioni erogate occasionalmente per conclusione anticipata del rapporto di lavoro, in linea comunque con il rispetto dei valori aziendali e la sana e prudente gestione dei rischi

La definizione degli interventi di remunerazione si basa su un principio di equità di genere tenuto conto delle funzioni e del ruolo ricoperto.

In via generale, in nessun modo la definizione degli interventi di remunerazione potrà essere influenzata dall'attivazione da parte di un dipendente di un alert in materia di whistleblowing.